

## Il futuro dello scalo

# Porto, ora Chioggia vuole contare

►Sfogo del vicesindaco Veronese: «Il voto di Regione e Città metropolitana blocca i 26 milioni di avanzo e ci danneggia» ►«Non siamo rappresentati nel Comitato, ed è paradossale» Gli operatori clodiensi: «Traffici ai minimi, si rischia il tracollo»

### POLITICA E OPERATORI

«Ci avete danneggiato: adesso date voce anche a Chioggia». All'indomani del voto che ha bocciato, grazie ai no espressi dalla Regione e dalla Città metropolitana, il bilancio consuntivo del Porto per il 2019, il mondo politico chioggiotto e le categorie della città insorgono reclamando forme di rappresentanza che tutelino le imprese e i lavoratori portuali di Chioggia dai giochi della politica.

Con il blocco del consuntivo, infatti, non è disponibile l'avanzo di amministrazione (26 milioni) che avrebbe permesso, tra l'altro, di pagare i lavoratori e diminuire i canoni di concessione alle imprese, in difficoltà a causa della crisi imposta dal Covid. «Non dimentichiamo dice il vicesindaco, Marco Veronese che il sistema portuale è di Venezia e di Chioggia, ed è paradossale che, nel Comitato di gestione, non ci sia alcun componente espresso dalla nostra città. Se i limiti di legge non ci permettono di avere un rappresentante effettivo, almeno ce ne sia uno che, anche in qualità di uditor, possa seguire direttamente le vicende».

**Anche la consigliera regionale Erika Baldin, chioggiotta e pentastellata come Veronese, parla di una «manovra di palazzo» ai danni del presidente dell'Autorità portuale, Pino Musolino, che si traduce in problemi per le imprese e i lavoratori e annuncia «un'interrogazione in consiglio regionale per fare chiarezza sulla scelta della Regione di votare contro il bilancio. Qui serve conclude Baldin un piano per il rilancio in proiezione futura e un'attenta valutazione dei risultati della governance dell'ente in quanto tale, slegata dai rapporti politici. Una chimera dopo l'azione di giovedì, su cui servono trasparenza e risposte convincenti».**

Durissimo il commento di Massimo Naccari, presidente della Compagnia lavoratori portuali di Chioggia che esprime «tutto lo sdegno possibile» per quel voto dato «con assoluto cinismo e mero calcolo politico» che avrà «conseguenze drammatiche per l'intera comunità portuale e soprattutto per i lavoratori portuali», non solo di Chioggia. «Va modificata la legge che regola la vita nei porti, che non può essere ostaggio di una politica che, come in questo caso, blocca un processo di risanamento e rilancio e deve essere garantito un criterio di alternanza durante un mandato presidenziale (2 anni Chioggia, 2 anni Venezia)».

Sulla vicenda interviene anche il Comitato per il rilancio del porto: «Pino Musolino, presidente dell'Autorità, rimanga in carica sino al termine del proprio mandato, che scade tra nove mesi», dice il presidente Alfredo Calascibetta. «Il commissariamento della Port Authority premette - sarebbe una iattura. Un estraneo nominato dalla politica potrebbe solamente affossare quel che rimane della portualità di Chioggia. In altri momenti, si sarebbe trattato di un avvicendamento accettabile. Ora no. Ne va, infatti, della sopravvivenza dello scalo, inaccessibile alle navi di media stazza a causa delle secche e irraggiungibile, via terra, dai trasporti eccezionali a causa dei lavori sul fatiscante Ponte delle Trezze della Romea. Nemmeno il miglior commissario calato dall'alto riuscirebbe ad ottenere l'indispensabile sblocco dell'iter del protocollo fanghi (fondamentale per l'avvio dei dragaggi) e tempestivi provvedimenti da parte dell'Anas, affinché siano semplificate le procedure per i trasporti eccezionali. Si consideri che gli armatori e le aziende nel settore della logistica non si rivolgono più a Chioggia da quando l'ente delle strade nazionali ha disposto che ogni singolo arrivo sia obbligatoriamente assoggettato ad incombenze burocratiche inaccettabili». Qualora l'Autorità di sistema dovesse finire commissariata, prevede Calascibetta, i problemi rimarrebbero inevitabilmente sul tappeto almeno fino al 2022. «Nel frattempo avverte il porto subirebbe certamente il tracollo. Finirebbe per cessare ogni attività (terminalisti, agenzie, case di spedizione). Un disastro per le maestranze che rimarrebbero senza lavoro. Non è giusto che, per colpire la presidenza, si mettano a repentaglio tanti preziosi posti di lavoro».

Diego Degan  
Roberto Perini

**Il Gazzettino,  
edizione Venezia,  
20 giugno 2020,  
pg VII**

